



IL DALMATA



**Giornale fondato a Zara nel 1866 e soppresso dall'Austria nel 1916
Rifondato dagli Esuli per dare voce ai Dalmati dispersi nel mondo**

**ORGANO UFFICIALE DELL'ASSOCIAZIONE
DALMATI ITALIANI NEL MONDO - LIBERO COMUNE DI ZARA IN ESILIO**

113b - maggio 2021

10 FEBBRAIO, I NOSTRI RICORDI

Anche quest'anno, in occasione del Giorno del Ricordo (10 febbraio), commemorante il dramma dei Dalmati, Istriani e Fiumani venuti via dalla propria terra natale per sfuggire alle violenze slavo-comuniste, si assiste alla discesa in campo dei "revisionisti" e dei "negazionisti", in armi contro chi osa ricordare. Il poeta ultracentenario Boris Pahor, attivista antitaliano e nazionalista sloveno che vive al calduccio nella comoda Trieste, ha reiterato la propria indignazione per "la bugia delle foibe". La scorsa estate, poco prima di ricevere la massima onorificenza dalle mani di Mattarella, aveva sentenziato: "Le foibe sono tutta una balla". Un certo Eric Gobetti ha presentato un suo libro, ampiamente pubblicizzato, in cui gli imputati siamo noi Italiani di quelle terre, ieri "fascisti" e vera causa

delle foibe, e oggi troppo nazionalisti. Altri sono intervenuti o intervengono per spiegarci la verità su ciò che i nostri genitori e i nostri nonni, e in alcuni casi noi stessi, vedemmo, vivemmo, subimmo. Evidentemente noi ricordiamo male...

Giampaolo Pansa, che già da ragazzo era stato testimone di certe pagine buie di storia, e che al termine della sua carriera osò ricordare il "sangue dei vinti", fu rimosso dal club della nomenklatura dello Stivale, custode del pensiero unico. L'umanissimo e geniale Simone Cristicchi, che fino a poco prima era considerato un "compagno", fu etichettato come "fascista" per aver osato dar voce, in teatro, con Magazzino 18, alle vittime innocenti del carnaio balcanico.

Immaginate cosa si racconterebbe di noi in Italia se non ci fossero le testimonianze di personaggi celebri come Benvenuti, Endrigo, Andretti, Luxardo, Pamich, Missoni... E se non ci fosse un gran numero di scritti di testimoni diretti di quei giorni infami. Nidia Cernecca ha ricordato: "Gli slavi torturarono a morte mio padre. Non contenti, lo decapitarono per estrarli due denti d'oro. E poi, per sfregio, con la sua testa ci giocarono a palla, sui binari del treno. La sua 'colpa'? Era italiano". Io ho avuto uno zio infoibato...

Ma nella patria degli odi civili, la logica binaria del campo di calcio è incisa nel Dna nazionale. E i custodi della verità ufficiale dell'"Italia nata dalla Resistenza" scendono ogni volta in campo contro la squadra avver-



Giuseppe Cernecca, martire istriano, subì indicibili torture da parte dei partigiani comunisti di Tito prima di essere decapitato per strappargli due denti d'oro

saria, composta di gente che non prova altro che un normale sentimento di amor patrio e vuole ricordare i propri morti e onorare i padri. Gente pacifica, che non ha mai espresso atti di violenza e che non nutre sogni di riconquista, e rispetta la dignità dei suoi avversari ex Jugoslavi e sa che nelle foibe di Tito finì anche un alto numero di Slavi anticomunisti (vedi: "Slovenia. Anche noi siamo morti per la Patria").

Con il disfacimento nel sangue della Jugoslavia (1991), i nostri vicini dell'Est hanno avuto modo di riproporre alle platee mondiali le specialità balcaniche delle carneficine e delle fosse comuni. Con i riflettori dei mass media puntati questa volta su di loro, e non nel silenzio e nell'indifferenza come fu invece per noi. Ma neppure la sanguinosa esplosione d'odio tribale scatenatosi tra gli ex urlatori di "Morte al fascismo e libertà ai popoli!", con cui per decenni la nostra classe politica aveva tenuto la posizione supina per facilitare i "rapporti di buon vicinato" (rinunciando anche alla Zona B), è riuscita a scuotere le certezze e ad attenuare gli odi civili nei cultori del sentimento antinazionale, di cui l'Italia è ricolma.

Nel Bel Paese gli ex comunisti utili idioti tengono ancora banco. Alcuni di loro sono al governo. Cosa volete, i nostri "convertiti" sono orgogliosi di aver creduto nel comunismo, e si sentono moralmente superiori a chi invece non ha avuto bisogno del crollo del muro, né dell'ordine "rompete le righe!" impartito dagli ammaestratori, per capire la tragica verità di quell'oscena menzogna. Bastava attraversare il confine.

Quel confine che io con i miei genitori e tanti di noi attraversammo, un fatidico giorno, in senso contrario...

Claudio Antonelli
Montréal

Il mondo sapeva delle foibe già a guerra finita

RITROVATO UN DOCUMENTO RARISSIMO, FINO A IERI SCONOSCIUTO, DI DENUNCIA DELLE FOIBE

Si tratta di lungo articolo di Jean Morena pubblicato da una rivista belga il 24 ottobre 1946, prima della stipula del Trattato di Pace di Parigi avvenuta il 10 febbraio 1947

Custodita nell'Archivio-Museo storico di Fiume di Roma, nel fondo "Riccardo Zanella" (capo storico dell'autonomia fiumana e militante antifascista), una rivista in lingua francese datata 24 ottobre 1946 (stampata a Bruxelles) nella quale si denuncia la strage di italiani a Fiume e in Istria ad opera dell'OZNA e dei reparti speciali di liquidazione dell'Armata Jugoslava (KNOJ). Il mondo sapeva delle gravissime persecuzioni contro gli italiani e i "nemici del popolo" da parte del regime comunista jugoslavo di Tito. Vennero così in poco tempo massacrati nelle foibe e nei campi di concentramento tutti gli italiani che erano di ostacolo all'imposizione della nuova dittatura jugoslava. Anche gli autonomisti di Fiume, antifascisti e democratici, furono assassinati da sicari della polizia segreta jugoslava OZNA. Dopo il 1947 cadde man mano il silenzio sui crimini commessi nei confronti di oltre 12.000 italiani di Trieste, Gorizia, Pola, Fiume e Zara.

Marino Micich



LE MARTYRE D'UN « ÉTAT LIBRE »

PAR

JEAN MORENA

« Seront restaurés les droits souverains et l'autonomie des Etats qui en ont été privés par la force. »

A proposito della mostra al Padiglione Meštrović a Zagabria

MARCO POLO, ITALIANO, CROATO? MEGLIO DIRE DALMATA

Restiamo contrari alla croatizzazione di personaggi italiani (peraltro Marco Polo era di cultura veneziana e sono incerte anche la sua nascita e la casa di Curzola), ma il nostro Direttore auspica un'apertura che condividiamo

Marco Polo era dalmata. Ma scusate, obietteranno in molti, non era veneziano? No, per niente, ribatteranno altri, tanto è vero che esiste la sua casa natale sull'isola di Curzola, non lontana da Ragusa. Va bene, ma nel 1254 la Dalmazia apparteneva alla Serenissima, lui parlava veneto ed è morto a Venezia, dunque... Andiamo, se vogliamo essere patriottici dobbiamo dire allora che era italiano, almeno culturalmente, anche se l'Italia in quanto tale ancora non esisteva... Epperò, non mancheranno di intervenire i seguaci della ortodossia croata, Curzola è in realtà Korčula, oggi ben addentro ai confini della Croazia: ergo, Marko Polo (scritto con la kappa) è a tutti gli effetti da considerare croato...

Ma perché scandalizzarci per le scontate appropriazioni nazionalistiche, a partire da quella più vistosa e slavizzante promossa a suo tempo dal presidente croato Franjo Tuđjman, e che ogni tanto riemerge in certa propaganda zagabrese? C'è un certo altro navigatore genovese piuttosto famoso per la scoperta dell'America che si è visto ribattezzare Cristóbal Colón, mentre le sue origini sono rivendicate da Spagna, Portogallo e persino Polonia...

La realtà è che le classificazioni nazionali, e in genere le appartenenze, seguono molteplici criteri relativi: anno e luogo di nascita, discendenza, lingue parlate, formazione culturale, identificazione personale, eccetera. Pretendere di comprimerle in una sola dimensione equivale a creare una diversa realtà cambiando le parole e imponendo i concetti, proprio come la neolingua distopica inventata da George Orwell nel suo celebre romanzo 1984.

Permettete allora che mi getti nella mischia e proclami anch'io la mia verità: Marco Polo era dalmata, e tale rimane. Lo era e lo è in un senso particolare, quello di appartenente a una nazione poliedrica, plurilingue e policentrica come la nostra. A differenza delle nazioni compiute e ufficiali, che non vedono l'ora di inglobare terre e annettersi qualcosa o qualcuno, per poi escluderne chi non risponde ai propri criteri, la dimensione dalmata non converge ma diverge, aprendosi al mondo. Nomade e poliglotta, essa si estende, in linea di principio, sia a Oriente che a Occidente. Le si possono attribuire, oltre all'imperatore Diocleziano e a molti legionari romani, persino il bizantino Giustiniano (se è vero che nacque a Durazzo, allora Illiria), e poi naturalmente il biblista san Gerolamo (attratto da Antiochia, Costantinopoli, Betlemme); vari vescovi antiromani dei Balcani; numerosi comandanti militari (secondo alcuni l'ammiraglio veneziano a Lepanto era originario di Perasto). E poi le ciurme piratesche dell'Adriatico, tanti capitani di lungo corso affermatosi nell'Austria-Ungheria, due capi risorgimentali jugoslavi come Supilo e Trumbić. Per non parlare di letterati bilingui come Tommaseo, e non dimentichiamo lo scrittore Émile Zola, nipote di Carlo Zolla da Zara, e i compositori Franz von Suppé e Felix von Weingartner, spalatino il primo e zaratino il secondo, che trovarono a Vienna gloria e fama. Per tutti costoro, come per il brazzano Vladimir Nazor (cugino di mia nonna e presidente della Croazia comunista nel 1949, ma anche narratore bilingue) e come per lo spalatino Enzo Bettiza (mio maestro di dalmaticità mitteleuropea), può e deve valere l'appartenenza alla nazione dalmata, insieme alle altre che il caso, la scelta individuale, la sensibilità o la storia hanno loro attribuito. Non esclusi, certamente, tutti coloro che mantengono nel cuore e nella tradizione la propria identità dalmatica, pur essendo esemplari cittadini dei Paesi in cui sono emigrati, come il Cile o l'Australia (e fedeli lettori del nostro giornale).

Tutto ciò rappresenta per noi un'occasione e un privilegio: essere portatori di un'idea nazionale ampia, inclusiva, non ideologica. Un ponte ideale fra le culture e un esempio rivolto al futuro. Perciò propongo a tutti di accettare l'idea che Marco Polo fosse dalmata. Senza pretendere di aver pronunciato così l'ultima parola; ma, se permettete, con un certo orgoglio.

Dario Fertilio



appello ai lettori

ASSOCIAZIONE DALMATI ITALIANI NEL MONDO
LIBERO COMUNE DI ZARA IN ESILIO

RINNOVO CARICHE SOCIALI 2021 – 2026

Nel 2021 è in programma il rinnovo delle cariche sociali della nostra Associazione Dalmati Italiani nel Mondo – LCZE che è la proprietaria e l'editrice de "Il Dalmata".

Se vuoi candidarti all'incarico di Consigliere o segnalare qualcuno che conosci e ritieni meriti l'attenzione dei Dalmati, scrivi a ildalmataperiodico1@gmail.com entro il prossimo 31 maggio. I Consiglieri da eleggere sono 45.

Le elezioni di regola si svolgono per posta, quindi chi riceve "Il Dalmata" anche cartaceo non deve fare nulla, solo attendere che gli arrivi la lettera con le schede di votazione. A tutti, entro il prossimo mese di giugno, verrà inviata una lettera con all'interno una busta prestampata indirizzata a un notaio e tante schede elettorali quanti sono i famigliari maggiorenni aventi diritto al voto.

Per non escludere coloro che hanno diritto al voto ma ricevono solo "Il Dalmata" online, abbiamo previsto che possano votare tramite un indirizzo di posta elettronica che verrà loro comunicato quando ci richiederanno di votare per via telematica.

Chi non lo comunica non vota.

Per l'adesione scrivere subito a ildalmataperiodico1@gmail.com

Il Consiglio Comunale verrà convocato durante il Raduno dei Dalmati che si svolgerà a Senigallia nel prossimo mese di settembre.



BASOVIZZA

Il nostro Consigliere **Franco Damiani di Vergada** ha presenziato alla cerimonia per il Giorno del Ricordo a Basovizza: bella, austera e agile, visto il problema assembramenti. Agile ma intensa grazie agli apprezzabili e significativi interventi del Sindaco di Trieste **Di Piazza**, del Presidente della Regione FVG **Fedriga**, del Presidente ANVGD **Codarin**, del Presidente del Comitato per i Martiri delle Foibe e della Lega Nazionale **Sardos Albertini** e del Vescovo **Crepaldi**. Le presenze

erano programmate e contenute e, nonostante il tempo inclemente di febbraio, l'appuntamento è stato un tassello importante verso la visibile e progressiva conquista di condivisione e riconoscimento.



ANCONA

Ad Ancona, quest'anno, non uno ma ben tre giorni dedicati al Ricordo, con cerimonie ufficiali svoltesi in presenza di numerose autorità. Il 9 febbraio, commemorazione durante la seduta dell'Assemblea Regionale, con la premiazione di una classe dell'IIS di Fano, classificatasi seconda al concorso nazionale indetto dal MIUR; ospite a distanza, **Piero Tarticchio**. Il giorno successivo, all'Università purtroppo priva degli studenti, significativo intervento del Sindaco **Valeria Mancinelli**, presenti il Rettore **Gianluca Gregori**, il Preside di Facoltà **Stefano Staffolani**, il Prefetto **Antonio D'Acunto** e il Questore **Giancarlo Pallini**, oltre alla Presidente dell'ANPI di Ancona **Tamara Ferretti**

e ai vertici delle autorità militari regionali di Esercito, Carabinieri e Guardia di Finanza, in rappresentanza di tutte le associazioni d'arma. Infine, giovedì 11, cerimonia al porto di Ancona, come testimoniato dalla foto; sotto la lapide posta nel 1965 in ricordo dell'esodo da Zara, vediamo, da sinistra, il Consigliere regionale **Carlo Ciccio**, il nostro Assessore **Franco Rismondo**, l'Assessore alla Cultura **Giorgia Latini**, il Presidente della Regione **Francesco Acquaroli** e il Consigliere regionale **Guido Castelli**. Molto apprezzata anche la presenza del Contrammiraglio **Enrico Moretti**, Direttore Marittimo di Ancona.

DE VERGOTTINI:

UNA FONDAZIONE CHE MANTENGA VIVA LA MEMORIA DELL'ESODO

In una intervista a cura di **Pierluigi Sabatti**, pubblicata su "Il Piccolo" del 7 febbraio scorso, **Giuseppe de Vergottini**, Presidente di FederEsuli, interviene sui rapporti con il mondo dell'informazione e della scuola e sollecita il varo di una "Fondazione per la memoria dell'esodo". Ricorda inoltre che ci sono somme ingenti che Slovenia e Croazia devono all'Italia, non ancora incassate.



ROMA

Consigliere dell'ADIM-LCZE e Direttore dell'Archivio-Museo storico di Fiume, **Marino Micich** si conferma ancora una volta come uno dei nostri più attivi esponenti. Oltre ad aver presenziato alle cerimonie istituzionali svoltesi alla presenza del Presidente **Sergio Mattarella**, del Presidente della Regione Lazio **Nicola Zingaretti** e del Sindaco di Roma **Virginia Raggi**, Micich è stato protagonista, insieme ad altri nomi di spicco del mondo della cultura, di una serie di conferenze organizzate di volta in volta da alcuni Municipi della Capitale ("Roma non ha mai dimenticato", patrocinata dai Municipi V, VII, IX), dalla Rai (TG2 Speciale "Il Giorno del Ricordo", in studio anche l'on. **Luciano Violante** e lo storico e docente universitario **Giuseppe Parlato**), da istituti scolastici (per tutti, segnaliamo il seminario webinar del Polo Liceale "Ovidio" di Sulmona in collaborazione con l'Archivio-Museo diretto da Micich, che ha visto la partecipazione anche della prof.ssa **Caterina Spezzano** e della nostra Consigliera **Donatella Bracali**), e altre ancora. Significativa la manifestazione che l'11 febbraio ha avuto luogo in piazza Dalmazia a Roma, promossa da Micich con il Secondo Municipio di Roma: all'evento hanno partecipato anche il prof. **Augusto Sinagra**, **Gianclaudio de Angelini**, l'on. **Roberta Angelilli** e **Sandra Bertucci**, Consigliera dello stesso Municipio. Il pomeriggio precedente, la comunità degli esuli di Roma aveva celebrato il Giorno del Ricordo con una suggestiva fiaccolata in piazza Giuliani e Dalmati.



Giorno del Ricordo a Lissone.

Sulla sinistra, con il fazzoletto dalmata, Guerrino Cerlienco

ANVGD MONZA-BRIANZA

Nel panorama dei tantissimi eventi organizzati da esponenti delle associazioni degli esuli, va senz'altro sottolineato il grande impegno del comitato ANVGD Monza-Brianza, presieduto da **Pietro Cerlienco**, zaratino per parte di padre. Oltre alle cerimonie realizzate in collaborazione con diverse amministrazioni locali in occasione del Giorno del Ricordo, segnaliamo ai nostri lettori il notevole ciclo di conferenze messe in rete grazie al Vicepresidente **Diego Formenti**, curatore dell'editing dei video e della realizzazione del canale YouTube. Ad oggi, questo progetto si è già avvalso del fondamentale apporto di **Piero Cordignano**, **Petra Di Laghi**, **Anna Maria Crasti** di ANVGD Milano, **Federico Siboni** di Coordinamento Adriatico. Vi invitiamo a vedere i loro interessanti interventi al link:

https://www.youtube.com/channel/UCxItcAGGbSNOE_jvggVCduw

Particolarmente incentrata sulla Dalmazia la videoconferenza di Piero Cordignano sui fatti di Spalato e sul centenario del Trattato di Rapallo: <https://www.youtube.com/watch?v=M4MMuDr-RLA&t=9s>

BOLZANO, VERRANNO REALIZZATE STRUTTURE IN GRADO DI RACCONTARE LA STORIA DEI NOSTRI CONFINI ORIENTALI



L'attuale Stele sul Lungotalvera San Quirino, in pieno centro storico, a Bolzano

A completamento di un monumentale Percorso della Memoria sul Lager di Bolzano, il Comune ha avvertito ora la necessità di ricordare in modo più significativo anche la nostra tragedia. Lo scorso mese di gennaio, infatti, la Giunta comunale di Bolzano ha indetto un concorso di architettura per allestire, in contiguità con la Stele che ricorda il sacrificio nel 1943-47 degli esuli giuliano-dalmati e il loro contributo allo sviluppo della Città, “una serie di strutture in grado di raccontare la storia dei nostri confini orientali. Un nuovo Memoriale perché da un lato la cacciata degli italiani da parte delle milizie comuniste di Tito è stata spesso strumentalizzata dalle destre, e dall’altro, anche per via di una cattiva coscienza, tante altre forze politiche a sinistra sono state restie a riconoscere quella tragedia.” L’inaugurazione dell’opera avverrà in occasione del Giorno del Ricordo 2022.



SAN DONATO MILANESE, TURATE, LUMEZZANE

Rinnovato impegno da parte di numerose amministrazioni comunali al fine di mantenere viva la memoria della tragedia di istriani, fiumani e dalmati vittime delle foibe e dell’esodo dalle loro terre. E dove non ci sono state cerimonie ufficiali, non è comunque mancato il ricordo grazie all’iniziativa di nostri volonterosi concittadini. E così la Dalmazia e la sua bandiera sono sempre stati presenti!

Nelle due foto a sinistra, in alto Patrizia Zanella a San Donato Milanese (MI) e, in basso, Mario Marcuzzi a Turate (CO). Nella foto qui sotto, Roberto Benevenia a Lumezzane (BS)





MESSINA

Nel quadro delle celebrazioni per il Giorno del Ricordo è stata presentata a Messina la nuova edizione del libro *Sulle ali della memoria* di **Maria Cacciola**, che raccoglie diverse testimonianze di istriani, fiumani e dalmati giunti, con l'esodo, in Sicilia. Alla nuova stesura del testo ha partecipato anche la giovane **Meyra Stracuzzi Sascor** (nella foto, con la bandiera dalmata), testimone indiretta ma portavoce fondamentale della memoria della sua famiglia. L'evento si è svolto in piazza Martiri delle Foibe ed Esuli di Istria, Fiume e Dalmazia, alla presenza di numerose persone.



A PESCARA CON LO SGUARDO RIVOLTO A QUELL'ITALIA DI LÀ DAL MARE

Commovente lo spettacolo prodotto dal Florian Metateatro di Pescara, dal titolo *Quell'Italia di là dal mare*, realizzato anche grazie alla collaborazione con ANVGD e ADIM-LCZE. In esordio, più che mai appropriata la citazione dei versi di Dante a proposito delle terre italiche sul confine orientale: tutto il Paese celebra in questi mesi la ricorrenza dei 700 anni dalla morte del Poeta. A seguire, diversi bravi attori, tra cui la stessa

regista **Giulia Basel**, si alternano nella recitazione di testi tratti da opere di "nostri" autori: da Iginio Toth (con il suo canto *Jadra ad caedem*) a Marino Micich (sua la poesia *Zara 1944*, premio "Poesia del Ricordo 2019", Associazione delle Comunità Istriane) passando per Myriam Paparella, di cui la figlia **Donatella Bracali** legge una struggente lettera scritta tanti anni fa. E ancora, stralci dagli scritti di Anna Maria Mori e Nelida Milani, Marisa Madieri, Enzo Bettiza, Scipio Slataper, Diego Zandel, Giani Stuparich, Ester Serdoz Barlessi, Fulvio Tomizza: tutti esponenti significativi del ricco patrimonio culturale giuliano dalmata, le cui parole, accompagnate dalle musiche del grande piranese Giuseppe Tartini, guidano lo spettatore dentro la Storia in un percorso denso di emozioni.

<https://www.youtube.com/watch?v=h-WHaQt98RQ&feature=youtu.be>



SAN BENEDETTO DEL TRONTO

Duplici celebrazioni del Giorno del Ricordo a San Benedetto del Tronto: in un parco cittadino, Polizia di Stato e Amministrazione comunale hanno provveduto a piantare un albero di ulivo in onore del Questore di Fiume Giovanni Palatucci; nel corso di una seconda cerimonia è avvenuto, invece, lo scoprimento di una targa in memoria dei Martiri delle Foibe, collocata nel giardino antistante il Municipio. A rappresentare la comunità dei Dalmati, la nostra concittadina e lettrice **Fiorenza Angelucci**, intervenuta all'evento cui ha presenziato anche il Sindaco **Pasqualino Piunti**. Nei giorni successivi, un incidentale danneggiamento della targa, causato dalla manovra errata di un camion e non da atti vandalici, ha determinato l'immediata decisione dell'Amministrazione di sostituire tempestivamente la prima lastra con una nuova.

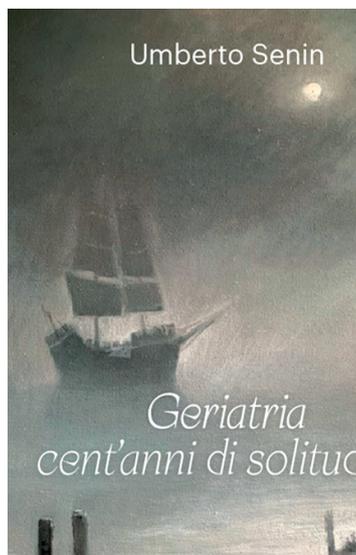
UNA LEZIONE ONLINE PER GLI STUDENTI DI SARZANA

Su iniziativa della signora **Marisa Sossich**, insegnante a Sarzana ed esule dalmata, **Toni Concina** ha realizzato un video per i suoi studenti. La lezione è andata in onda con grande soddisfazione di docenti e ascoltatori, il giorno 11 febbraio. Quello preparato per i ragazzi di Sarzana è lo stesso video che Toni Concina ha mandato ai "fedeli ascoltatori" dei suoi periodici concerti durante la quarantena.

La redazione de “Il Dalmata” è lieta di segnalare l’uscita del volume *Geriatrics cent’anni di solitudine* del Professor Emerito dell’Università di Perugia Umberto Senin, nato a Zara nel 1937

Umberto Senin ancora una volta alla ribalta

Il nostro concittadino, con la sua vivacità intellettuale e il suo spirito sempre arguto e ironico, dimostra come i Dalmati si confermino ancora una volta protagonisti di prim’ordine nella società contemporanea italiana e internazionale



Dopo innumerevoli saggi di ordine medico-specialistico e, una volta raggiunta la pensione, l’autobiografia *Matricola 121 Storia di un Dalmata* (Foligno, Il Formichiere Editore, 2014), in quest’ultimo anno di pandemia Umberto Senin ha scritto e pubblicato un trattato medico e, successivamente, quest’ultimo testo di tipo più divulgativo e di estrema attualità, data la drammatica situazione delle fasce maggiormente fragili in epoca Covid, gli anziani. Proprio coloro destinati a tramandare in maniera autentica la nostra memoria, si ritrovano isolati e a volte abbandonati, costretti a separarsi dagli affetti più cari.

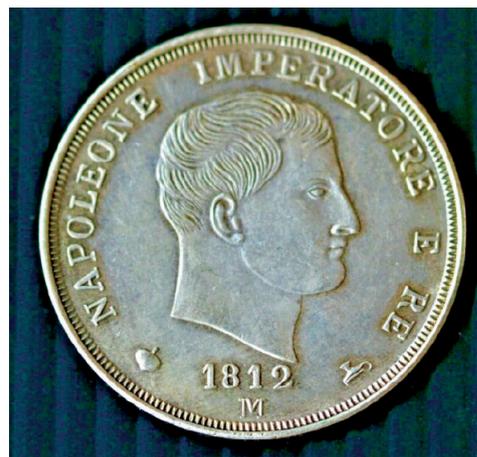
“Questo testo è contemporaneamente una storia della geriatria, il diario di un clinico, una dichiarazione d’affetto per gli allievi, un appassionato grido d’allarme sul destino sanitario dei vecchi in Italia. Umberto Senin, da grande medico, fondatore e animatore di una delle migliori scuole nazionali di specializzazione in geriatria, autore di uno dei manuali accademici più autorevoli in campo geriatrico, rimasto a vivere tra i ruvidi perugini e umbri, nonostante una malcelata nostalgia per la natia Dalmazia, ci regala qui pagine vivacissime e rivelatrici dello stato della sanità pubblica e dell’università italiana dell’ultimo mezzo secolo.”

(dalla Prefazione di Roberto Segatori)

Elettra Pàresi

A 200 anni da quel fatale 5 maggio 1821

In esilio nell’isola di Sant’Elena moriva Napoleone Bonaparte, che nella sua intensa vita aveva studiato e conosceva le potenzialità della Dalmazia, dunque sapeva che la vera ricchezza si trovava sulla costa. Nel 1805 aveva fondato il Regno d’Italia, embrione dello Stato unitario italiano che si sarebbe costituito nel 1861, e nel 1809 aveva istituito le Province Illiriche in cui furono comprese la Dalmazia con capitale Zara, l’Istria con capitale Trieste e le Bocche di Cattaro con capitale Ragusa. Obiettivo politico la costituzione di un antemurale per la difesa del Regno Italico al fine di arginare l’influenza e l’espansione dell’Austria. Il 19 febbraio 1806, il generale Mathieu Dumas lanciava da Zara il Proclama di Napoleone ai Dalmati: “Dalmati! L’Imperatore Napoleone, Re d’Italia, Vostro Re, vi rende alla vostra Patria. Egli ha fissato i vostri destini; il Trattato di Presburg garantisce la riunione della Dalmazia al Regno d’Italia (...) Bravi Dalmati! Riempite i vostri destini, ripigliate il vostro Rango, quello degli Avi vostri fra le Nazioni, mostratevi fedeli alla Patria comune, anelanti pel Servizio del Vostro Sovrano, sommessi alle Leggi sotto le quali Egli ha riuniti li Popoli d’Italia come membri d’una sola Famiglia”. Nel 1806 fondò la Legione Reale Dalmatina di quattro battaglioni, metà degli Ufficiali venivano dall’Armata d’Italia, l’altra metà dai nativi della Dalmazia. I due primi battaglioni avevano sede a Zara; gli altri due a Spalato. Assunto in seguito il nome di Reggimento Reale Dalmato, partecipò alle campagne napoleoniche del 1809-10 contro l’Austria; del 1812 in Russia; del 1813 in Prussia. Il Reggimento fu sciolto il 18 agosto 1814.



Rachele Denon Poggi

□ Cari Amici,

lezo l'ultimo "Dalmata" e stago mal vedendo chi che xe mancà.

Ricordo in modo particolar Giorgio Vallery, mio coetaneo e amico d'infanzia nonché "ballerino" al baletto dei fioi ala "Ginastica", mi vestia da fioraia e lu da ufizial de qualcosa, nel 1937...

Lo go trovà dopo el sfolamento in un paese del belunese dove ghe iera tuti i Barone, i Leinweber (co la Nela picia in pasegin), i Politeo (co la Orietta ancora fia unica), i Machiedo e forse anca i Bakos. Chiedo venia se sbaglio o me desmentego qualchedun, ma se parla del 1944...

La Ester Stipanovich: pareva che non la volesse mancar mai, tanto la iera bela e sveja; quando per i 104 ani ghe go telefonà i auguri, la me ga inquadrà subito come se ne gavesimo viste el giorno prima!

E infin el Guido Battara, cara e simpatica persona: lo go conosudo ai Raduni ai quali tuti e due partecipavimo con assiduità e con lu non poso non ricordar le famose paste del Battara in Calle Larga e i bei bagni de Puntamica!

Fioi mii, scusè i ricordi da sta vecia (de ani non de spirito) che col pensiero la xe sempre là dove che la xe nata e a tuto quello che ghe iera.

Disemo co la poesia del Ziliotto "che belo che iera... e pur xe passà".

Pazienza e un baso a tuti,

Maria Vittoria Barone Rolli

nata a Zara l'8 marzo 1933

Qualche parola ogni tanto nel nostro bel dialetto farà piacere ai nostri "veci" e non metterà certamente in difficoltà i lettori più giovani e gli amici dalmatofili, sempre più numerosi, che non conoscono e non parlano il veneto.

la Redazione



LE POSTE ITALIANE CELEBRANO I 200 ANNI DELLA LUXARDO

È stato emesso il 23 marzo scorso il francobollo celebrativo dei 200 anni della Luxardo, nella serie tematica denominata "Le Eccellenze del sistema produttivo ed economico", una delle più interessanti nella produzione filatelica di Poste Italiane.

In pochi centimetri sono condensati il valore e l'espressione dello storico marchio, grazie alla scelta di riferimenti iconici: il logo del bicentenario, la bottiglia impagliata del Maraschino e l'immagine di un profilo femminile, riproduzione di una cartolina pubblicitaria Luxardo degli anni Trenta conservata presso l'Istituto Regionale per la Cultura Istriano-Fiumano-Dalmata di Trieste.

L'annullo ufficiale è avvenuto presso l'Ufficio Postale di Torreglia, dove l'Azienda zaratina, ricostruita nel dopoguerra, ha tuttora sede.

ci hanno lasciato

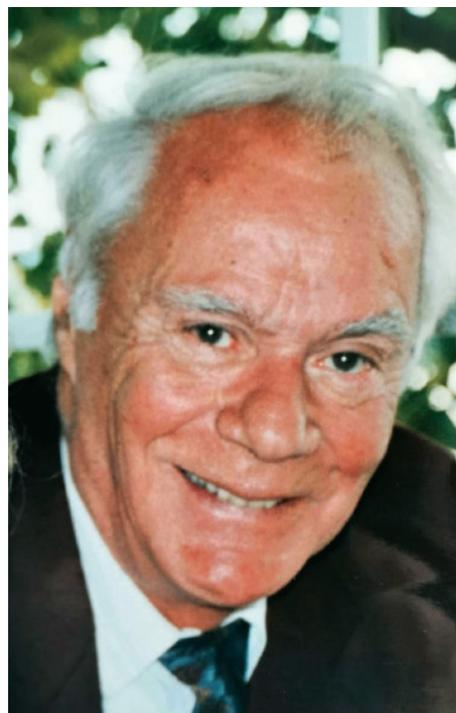
a tutti i parenti le più sentite condoglianze

A Trieste, il 20 febbraio, è venuto a mancare il nostro concittadino **UMBERTO MAZIA**, detto Païza, nato a Zara il 10 settembre 1935. Vita travagliata, la sua, ultimo di quattro fratelli tra loro molto legati: Giovanni-Ivo, che viveva a Genova; Tommaso, che viveva a Fiume; e la sorella Albina che, dopo l'uccisione del marito da parte dei partigiani comunisti jugoslavi, aveva raggiunto Brescia come profuga, portando con sé i tre figli ancora in tenera età. Ai genitori anziani era stata, invece, respinta la possibilità di opzione. Ciononostante, Umberto aveva deciso di raggiungere l'Italia, stabilendosi dapprima dal fratello Ivo a Genova, dove trovò lavoro come falegname presso Sime Basacca Mussap, e in seguito a Trieste, dove lavorò invece alla Ferriera di Servola. Da giovane aveva giocato nella squadra di calcio di Borgo Erizzo, e a Zara, nella casa ereditata dai genitori, continuò a trascorrere le vacanze estive. Giocava a bocce a Punta Bailo con gli amici compaesani e con loro organizzava grigliate di pesce, esibendosi in cantate con la sua bella voce tenorile. Aveva un carattere gioioso, allegro e pieno di entusiasmo, e in compagnia degli amici di Servola partecipava sempre al rinomato Carnevale di Muggia.

La moglie Nora Bailo, il figlio Corrado con la moglie Tiziana e i nipoti Athos e Jacqueline lo ricordano con infinito amore.

Con commozione,

il cugino Salvatore Jurinich



Il 13 marzo scorso è venuto a mancare in Alessandria, ove era ricoverato, **BRUNO KOTLAR**. Era nato a Zara il 1° gennaio 1948. La sua famiglia, papà Giacomo e mamma Anella con la sorella Loretta, era esodata nel 1955 per poi finire nel campo profughi di Marina di Carrara. Aveva prestato servizio militare come sottufficiale nell'artiglieria contraerea a Sabaudia per poi essere assunto come impiegato all'Enel. Sposato con Anna Maria Bello e padre di Davide, dopo la pensione si era dedicato all'insegnamento dello yoga insieme alla moglie. Gentile e garbato nei rapporti con il prossimo, veniva definito dai conoscenti un uomo d'altri tempi. Ha sempre mantenuto vivo e costante nella sua memoria l'amore per la sua città natale e per la sua Borgo Erizzo.

Anna Maria Bello e Davide



“Il Dalmata” si può leggere, fra gli altri, nei siti internet

Arcipelago Adriatico <https://www.arcipelagoadriatico.it> (alla voce News)

Libertates <http://libertates.com> (alla voce LibertatesTribuna, riviste)

e alla pagina facebook **Associazione Dalmati Italiani nel Mondo - Libero Comune di Zara in Esilio**

CONTRIBUTI SOSTEGNO A “IL DALMATATA”:

c/c postale n. 001019266285 - Poste Italiane IBAN n. IT37P 07601 12100 001019266285

oppure c/c ADIM-LCZE – Monte dei Paschi di Siena, via Otto Febbraio 1848, 5 – 35122 Padova
IBAN n. IT11P0103012150000003500255 BIC: PASCITM1PVD

Il numero è stato chiuso in redazione il 23 aprile 2021